

Parla uno dei ragazzi costretti a vendere l'appartamento

# Il gay perseguitato dai vicini “Quel condominio, un inferno”

Un anno di insulti e minacce: “Ci dicevano che era colpa nostra”

il caso

PAOLA ITALIANO

«L'ultimo episodio? Nemmeno 24 ore fa. Ero sul lungo Po con un amico, ci siamo baciati, è passato sul fiume un gruppo di canoisti e ci ha urlato “Froci di merda”. Si può parlare di episodi, isolare il contesto, sottolineare i passi avanti, le conquiste. Si può dire «Torino non è omofoba». Ma bisogna mettersi nei panni di Luca (nome di fantasia) per capire cosa vuol dire e quali conseguenze può avere vivere per un anno perseguitato dai vicini di casa perché gay, proprio quando iniziava la sua vita di adulto consapevole e finalmente libero dai condizionamenti. Per capire oggi la sua amarezza, la sua delusione. Quella che gli fa dire, dopo la pioggia di commenti alla sua storia: «Torino non è omofoba? I torinesi lo sono. C'è ancora molta strada da fare».

## La sentenza sia d'esempio

«Quello che mi auguro davvero è che arrivi una sentenza che sia d'esempio: che in futuro non sia così scontato che insultare una persona per il suo orientamento sessuale sia una cosa e naturale, perché a me sembra che ora sia così: naturale». A processo c'è un uomo di 63 anni, accusato di stalking. Ma Luca, 30 anni, e il suo ex compagno, sono stati bersaglio di tutto il condominio: «Nessuno ci ha appoggiato. Due vicini si sono chiamati fuori, ma non possiamo certo parlare di sostegno». E i problemi, sono iniziati subito: «Avevo comprato l'appartamento al quinto piano, ma ancora non ci abitavamo: stavamo ristrutturando, e già allora sentivamo una curiosità morbosa attorno a noi. E già

Il cartello contro gli inquilini omofobi appeso ieri all'ingresso del condominio di via Paravia 14



protestavano, ci creavano problemi, lamentavano dai lavori danni inesistenti».

## La violenza

Solo beghe condominiali? Quando è stato palese che erano una coppia, è stato anche evidente il colore dell'ostilità: «La moglie dell'imputato ci gridava da balcone: “Sembrare due donnine innamorate”. Una vicina ci ha accusato per le piante sul terrazzo: diceva che creavano umidità e facevano arrugginire le ringhiere. È andata dai carabinieri a denunciarlo». E poi, la violenza, che li ha costretti a mettere le inferriate alla porta e una videocamera: «Mi hanno tagliato le gomme della macchina una quindicina di volte. Le scritte in ascensore e le svastiche ricomparivano ogni volta che venivano rimosse. E gli altri vicini - continua - dicevano che era colpa nostra, che dovevamo

andarcene». L'episodio più grave, in piazza Barcellona. Dopo l'ennesima lite con il vicino a processo, stavano andando alla polizia: «Un gruppo di ragazzini ci ha accerchiato. Tra loro conoscevamo solo la figlia del vicino. I riferimenti alla nostra sessualità erano chiari, ho provato a chiamare le forze dell'ordine, ma hanno buttato a terra il cellulare e lo hanno distrutto. Poi mi hanno picchiato. Ho ancora le cicatrici». Erano le cin-

È stato traumatizzante Non so se riuscirò ancora a vivere i miei sentimenti alla luce del sole

que del pomeriggio.

Hanno deciso di andarsene. Basta. «Ho pagato la casa 150 mila euro da ristrutturare, l'ho venduta ristrutturata a 120 mila euro». Fine di una convivenza, e fine di un amore: «Ormai parlavamo solo di vandalismi, minacce, avvocati, azioni legali. Questo non fa bene a una coppia». Il danno più grande forse è un altro: «Non è stato facile accettare la mia omosessualità. L'ho fatto a 25 anni, e anche oggi non tutti quelli che mi conoscono lo sanno. E questa storia mi ha fatto fare passi indietro. È stata traumatizzante. Non so se riuscirò ancora a vivere i miei sentimenti alla luce del sole. Anche perché gli episodi di omofobia continuano, spesso i protagonisti sono ragazzi molto giovani. Mi spiace dirlo - conclude - ma non credo che tutto questo cambierà in fretta».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



REPORTERS

**Condanna bipartisan**  
La politica reagisce condannando compatta l'episodio, compresa la Lega, che però fa notare come la coppia gay si sia presto lasciata

Fassino e Appendino d'accordo

## Lo sdegno del sindaco: “Ma questa non è una città per omofobi”

LETIZIA TORTELLO

«L'omofobia non ha diritto di cittadinanza a Torino». Si riassume in poche e dure parole il commento del sindaco Fassino, sulla vicenda dei due ragazzi costretti ad andarsene dal condominio di via Paravia, quartiere San Donato, dopo essere stati sottoposti a pressioni e insulti dai vicini. Mentre la magistratura sta svolgendo il suo corso (un uomo di 63 anni è a processo per stalking, sua figlia è stata denunciata per aggressione alla coppia convivente), la politica reagisce.

La risposta di condanna arriva bipartisan. Dal mondo dei partiti si levano gli scudi contro un episodio in cui «Torino non si rispetta», dicono in molti. Il primo a pronunciarsi è Fassino, che oggi incontrerà i ragazzi per manifestare solidarietà. Lancia una campagna Facebook «Torino è contro l'omofobia». Nei giorni dell'apertura del Festival del Cinema Gay, il sindaco ricorda come «la nostra città è quella che ha aperto il servizio Lgbt per il superamento delle discriminazioni di genere», aggiunge Fassino. Ma gli anticorpi contro il pregiudizio li invoca anche la grillina Chiara Appendino: «È inaccettabile che in una città come questa, aperta e tollerante, possano verificarsi ancora tali episodi di omofobia». Non manca la campagna elettorale. «Noi abbiamo l'idea di una comunità urbana in cui ogni cittadino deve essere garantito nei propri diritti. Torino, da sempre capofila, può e deve ancora fare molto». Anche la sinistra di Giorgio Airaud, candidato di Torino in Comune, commenta l'accaduto, esprimendo «solida-

rietà alle vittime del vergognoso episodio».

Dal centrodestra, pronta è la reazione di Roberto Rosso. Tira anche lui in mezzo le elezioni: «Credo di essere quello che ha più persone gay e lesbiche candidate in Italia», dichiara. «Sono 25 nelle varie liste, corrono con me per le circoscrizioni, radunate da Davide Betti, presidente di Diritti e Libertà. Sono una squadra, appoggiano tutti Mario Cifarelli in Comune». Rosso ci tiene a parlare anche da cattolico: «Come dice Papa Francesco, bisogna garantire a tutti la propria felicità. Quindi, un conto è l'utero in affitto, su cui io discuto, un conto è la felicità normale di persone normali, con tendenze sessuali diverse dalle mie». Il diritto all'affettività «non può essere un presupposto solo della sinistra», puntualizza. Mentre Fabrizio Ricca della Lega Nord è d'accordo con i colleghi degli altri partiti, e si fa capire con chiarezza: «Se si fanno discriminazioni di questo tipo, si è dei cretini», dice. Poi non risparmia una battuta velenosa, riferendosi al fatto che la coppia di conviventi di via Paravia si sia separata: «Evidentemente, non si amavano poi così tanto come dimostravano in pubblico, se si sono lasciati».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

È inaccettabile che in una città come questa, aperta e tollerante, si verificano ancora tali episodi

**Chiara Appendino**  
Candidata sindaco del Movimento 5 Stelle

## Un lettore scrive:

«Vorrei sapere da chi viene controllata la provenienza della frutta e verdura vendute nei mercati rionali. Nei supermercati, dove è confezionata e spesso meno gustosa, ogni pacco reca un'etichetta con nome del produttore, data e luogo di provenienza. Quindi si sa se le fragole sono italiane, e da dove arrivano. Nei mercati ci sono tonnellate di verdure e frutta sui banchi, bellissime da vedersi e più appetitanti, esposte senza confezione. Ma da dove vengono? Ci dicono di comprare italiano, che in certi paesi usano pesticidi non consentiti. Siamo sicuri che quei cartelli scritti col pennarello che dicano il vero? Come faccio a saperlo? Non ho mai visto vigili al mercato, se non la mattina presto per assegnare i posti. Ma tocca a loro?».

ADELE CASALEGNO

## Una lettrice scrive:

«L'idea del sindaco di con-

sentire il parcheggio per tre ore, al fine di favorire i commercianti in Ztl, non risolve l'irregolarità di fondo che Torino continua ad implementare. La normativa impone che il 50% dei parcheggi sia libero, anche nelle zone con strisce blu. Ricordando che Torino è una delle città con parcheggi a pagamento fra i più ampi d'Italia, la normativa, è chiara. Ora ecco una proposta di sapore preelettorale per tener buoni i commercianti, che continua a penalizzare i cittadini che devono pagare anche se vanno a trovare genitori o parenti anziani, dove non ci sono negozi. Meglio sarebbe, come in città più

civili, attente ai cittadini ed ai commercianti, come la vicina Grenoble in Francia, prevedere che chi parcheggia a mezzogiorno possa sostare fino alle 14,30».

FERNA 50

## Un lettore scrive:

«Scrivo per denunciare un episodio capitato il 2 maggio presso l'unico tabaccaio di piazza Carducci (dove c'è il terminal della tratta extraurbana Torino-Alba) autorizzato a vendere i biglietti extraurbani. Alla mia richiesta per un biglietto, inizialmente mi mette da parte e fa passare le persone in coda dietro di me, in secon-

do tempo si lamenta che il biglietto potevo farmelo ad Alba per poi continuare a far scorrere la coda. A quel punto me ne vado e decido di fare il biglietto direttamente sul pullman, con sovrapprezzo di 1,50 euro. Segnalando all'autista il rifiuto del tabaccaio a vendermi il biglietto, mi confida che non sono il primo pendolare che si lamenta. La mia domanda è: non sarebbe meglio dare la licenza Gtt anche ad altri esercizi nelle immediate vicinanze?»

ENRICO GIACONE

## Un lettore scrive:

«Nella rubrica dell'altro gior-

# Specchio dei tempi

«Chi controlla i mercati?» - «Parcheggi elettorali» - «Il punto vendita Gtt non vende i biglietti» - «L'Agenzia delle Entrate non c'entra» - «La Consolata cade a pezzi»

Consolata. Oggi, nel 2016, il “Santuario più amato dai Torinesi” sta andando in rovina: la chiesa è transennata, il chiostro perde i pezzi, il treno campanario necessita di cure e i tetti su via delle Orfane versano in condizioni critiche. Il Comune di Torino ha stanziato appena 70 mila euro degli 800 mila necessari per restaurare la Consolata: una cifra irrisoria, del tutto inutile per riportare il Santuario agli onori del mondo. Al Sindaco attuale e a quello che verrà vorrei ricordare che una città che permette la rovina dei propri monumenti è una città che muore; così come una città che restaura i simboli della propria Fede, è una città che si appresta a risorgere. E Torino ha un assoluto bisogno di risorgere!».

LORENZO GNAVI BERTEA

specchiotempi@lastampa.it  
via Lugario 15, 10126 Torino  
Forum lettere su  
www.lastampa.it/specchiotempi  
www.facebook.com/specchiotempi